



**RASSEGNA STAMPA**  
**21 ottobre 2013**

**CONFINDUSTRIA CATANIA**

# Cronaca di Catania e Provincia

Piazza Trento, 2 - Cap 95128  
Tel. 095.445612 / Fax 095.430920  
cronacacatania@gazzettadelsud.it

Concessionaria: Publikompass S.p.A.  
Corso Sicilia 37/43 - Cap 95131  
Tel. 095.7306311 / Fax 095.322085 info@publikompass.it

**CONFINDUSTRIA** Siglato un accordo con la Fai per un più efficace contrasto al "pizzo" nei cantieri

## Stretta un'alleanza contro il racket

Grasso: «Se un imprenditore decide di non pagare gli estortori girano al largo»

Fabio Rao

Partirà da Catania la sperimentazione di un progetto che coinvolgerà i cantieri edili per la prevenzione delle estorsioni. Prevenire e combattere minacce e richieste mafiose, grazie all'intesa tra l'associazione degli industriali della Sicilia e la Federazione delle associazioni antiracket, il presidente della Fai Tano Grasso - ha detto durante la presentazione del nuovo presidio antiracket, presso la sede di Confindustria, il presidente della Fai Tano Grasso -; mentre oggi il commercio riceve meno richieste estorsive per la forte crisi, per le imprese edili invece - anch'esse in crisi -, in presenza di un cantiere, si prefigura la presenza di una fonte di importi economici».

La scommessa è quella di diffondere la legalità nella forma di prevenzione a "freddo" dei fenomeni mafiosi, quali le richieste di "pizzo" nei cantieri. Si sono definite le modalità operative della collaborazione tra Confindustria e Fai, ed è stata sancita l'istituzione di un presidio antiracket Fai, per rendere più efficace il sostegno agli imprenditori che dicono "no" agli estortori, con la sede dell'associazione industriali di Catania che fungerà da terminale di collegamento per la raccolta delle segnalazioni provenienti dal territorio.

«La nostra esperienza e diversi collaboratori di giustizia ci dico-

no - ha aggiunto Tano Grasso -, che quando si sa che un imprenditore ha fatto la scelta di non pagare il pizzo, di solito da quell'imprenditore non si va. Vogliamo utilizzare questo fattore in chiave preventiva, nel momento in cui si apre un cantiere - come già da anni facciamo a Napoli - l'impresa edile mette un cartello con la scritta "qui non si paga il pizzo", col logo di Confindustria, della Fai e delle istituzioni, e questo dà un'immagine di forza contro il mafioso che si presenta».

Per il presidente dell'associazione dei costruttori edili Ance, Nicola Colombrita, «un tempo i cantieri nella nostra provincia erano tutti oggetto di "attenzione"; mentre ora per fortuna c'è stato un allentamento. Però nel momento in cui il commercio è in gravissima crisi, i pochi cantieri visibili possono rappresentare un punto critico e quindi è il caso di riaffermare determinati comportamenti per noi consolidati di reazione e di immediata denuncia». Di concreta «idea di apertura di uno sportello della Fai all'interno della nostra struttura provinciale», ha parlato il presidente di Confindustria Domenico Bonaccorsi di Reburdone, aggiungendo che «si è scelto Catania in forma sperimentale, per la presenza di una forte sezione degli edili, scegliendo di creare una dissuasione contro la criminalità, potendo contare sulla nostra collaborazione strettissima con forze dell'ordine, Prefettura e Procura». ◀



Franco Vinci, Salvo Ferlito, Domenico Bonaccorsi di Reburdone, Tano Grasso, Nicola Colombrita

## ACIREALE Quasi un milione e 900 mila euro le risorse disponibili I sindacati: «Sfruttare i fondi "pac"»

**ACIREALE.** Per il distretto socio sanitario D14, di cui è capofila il comune di Acireale, i fondi del Piano di Azione e Coesione, riservano quasi oltre un milione di euro per servizi di cura all'infanzia e 895mila euro per servizi di cura agli anziani.

Cgil, Cisl e Uil provinciali, assieme alle rispettive federazioni dei pensionati e del pubblico impiego hanno scritto al sindaco Nino Garozzo e all'assessore ai servizi sociali per

chiedere un incontro e «confrontarsi sui pac e le eventuali iniziative intraprese».

Scrivono i sindacati: «Siamo preoccupati della prossima scadenza del 14 dicembre, consapevoli che in gioco ci sono somme cospicue per anziani e minori. Somme che rappresentano solo la prima tranche del finanziamento aggiuntivo per gli obiettivi previsti e che, se ben progettati, nel futuro potrebbero diventare "somme strutturali».

In un momento così delicato per le amministrazioni locali, che ha ripercussioni sulle fasce più deboli della società, non si può perdere la grande opportunità rappresentata proprio dai fondi pac. «Tutti i comuni capofila - concludono i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil - hanno risposto alla richiesta di incontro delle organizzazioni sindacali tranne l'amministrazione di Acireale ed ecco il motivo del nostro volantinaggio della settimana scorsa». ◀



Il segretario provinciale della Uil Angelo Mattone

## UIL Amara analisi del segretario Mattone Non c'è lavoro, la Uil: «Aumenta il numero delle famiglie povere»

Il lavoro manca e sempre più famiglie sono sotto la soglia di povertà. È quanto emerge dal nuovo rapporto sulla cassa integrazione guadagni appena diffuso dall'Osservatorio nazionale Uil. «Alle istituzioni - afferma Angelo Mattone, segretario provinciale della Uil - chiediamo come intendono affrontare una Questione-Sicilia che è anche Emergenza-Catania».

Aggiunge Mattone: «Nel confronto tra settembre di quest'anno e il mese precedente le ore autorizzate di cassa integrazione sono aumentate del 27,5 per cento, più di sei punti oltre la media regionale (21,2) e il doppio del dato nazionale che si attesta al più 13,1. Dobbiamo purtroppo constatare, inoltre, come nel raffronto settembre 2013-settembre 2012 la provincia etnea sia in controtendenza rispetto alla stessa Sicilia: cassa integrazione in cre-

scita del 19,3 a Catania, in rallentamento del 12,6 nell'Isola. Stessa cosa dall'analisi dei primi nove mesi dell'anno a confronto con lo stesso periodo del 2012: meno 11,6 nella regione, più 19,9 per cento a Catania con una particolare condizione di sofferenza per edilizia e artigianato».

Secondo il segretario provinciale della Uil «i numeri purtroppo più eloquenti, inquietanti, arrivano dalla cassa straordinaria che lievita più di quella ordinaria, anzi in calo (meno 28,5), e di quella in deroga sfiorando un incremento del 45 per cento nel periodo gennaio-settembre. È un'ulteriore prova del fatto che le imprese, specie le medio-piccole, non stiano ristrutturando ma licenziando e chiudendo bottega, confermando che il deserto produttivo avanza nel nostro territorio». ◀

## CALTAGIRONE Necessaria l'illuminazione sulla strada provinciale 93

**CALTAGIRONE.** Il gruppo consiliare "Progetto Caltagirone" (Alto Grimaldi, Claudio De Pasquale, Andrea Bizzini e Francesco Incarbone) e altri consiglieri comunali hanno presentato un ordine del giorno riguardante la Sp 39/1.

Nell'ordine del giorno si sottolinea che "la sp 39/1 è un'arteria di importanza fondamentale, non solo perché è densamente trafficata, dato che collega Caltagirone a Niscemi, ma anche e soprattutto per il fatto che lungo il suo percorso insiste la struttura carceraria di contrada Noce. Il 20 gennaio 2009 fu eseguito un sopralluogo dall'allora assessore provinciale Ottavio Vaccaro, congiuntamente ai tecnici della Provincia regionale di Catania, che avevano valutato la fattibilità, sia finanziaria sia tecnica, dell'intervento per illuminare la sp 39/1 dall'incrocio di contrada Collegiata (1 km) fino al carcere di contrada Noce (km 3).

Considerati l'imminente potenziamento della struttura carceraria e le condizioni di sicurezza in cui i trasferimenti devono essere effettuati, oltre alle giuste esigenze dei residenti, si invita l'amministrazione comunale a intervenire presso la Provincia Regionale per dare corso alle opere già oggetto del sopralluogo e contestualmente per richiedere di allargare il ponticello posto al Km 1,5 della suddetta strada, che a oggi costituisce una pericolosa strettoia per il traffico». ◀ (o.g.)

### In breve

#### RADDUSA

Rubate 5 statue nel cimitero

Furto sacrilego al cimitero di Raddusa, dove sono state rubate cinque statue votive in bronzo da altrettante tombe. A lanciare l'allarme è stato il custode del composanto, che ha informato i carabinieri. Avviate le indagini, i militari hanno denunciato per ricettazione un uomo di 46 anni. Nell'abitazione dell'indagato sono state ritrovate le cinque statue trafugate.

#### MISTERBIANCO

Oggi in sciopero i lavoratori Auchan

Giornata di sciopero oggi per l'intero turno lavorativo all'ipermercato Auchan di Misterbianco. L'iniziativa è promossa dalle Federazioni sindacali provinciali di Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs Uil unitamente alla Rsu dell'ipermercato Auchan di Misterbianco, per le «inaccettabili scelte della direzione».

#### CASTELLO URSINO

Tre appuntamenti culturali in 7 giorni

Domani alle 10 al Castello Ursino, presentazione delle tre manifestazioni culturali previste per la prossima settimana: il concerto dell'Orchestra di Donato del Piano, il 23 ottobre, il concerto dei Violini Amati della collezione del Castello Ursino, del 24 e la Notte dei Musei del 26. Sarà presente l'assessore Orazio Licandro.

## POLIZIA DI STATO Va a casa dell'ex moglie e minaccia una strage

Ha tentato il suicidio dopo essere stato lasciato dalla convivente: è stato tratto in salvo ma è finito in manette per maltrattamenti in famiglia, violazione di domicilio e resistenza a pubblico ufficiale. La polizia ha arrestato Dionigi Giuseppe Marchese, di 48 anni.

L'uomo, secondo quanto riferito dalla polizia, si è introdotto abusivamente nell'appartamento della ex compagna, in via Palermo. Brandendo un coltello da cucina, si è procurato delle ferite sul corpo minacciando di togliersi la vita. Inoltre si è cosparsa di liquido infiammabile e aprendo la valvola di una bombola del gas, posta sul terrazzino dell'abitazione, ha minacciato con un accendino di farsi saltare in aria. Gli agenti, dopo una estenuante opera di convincimento, sono riusciti a tranquillizzare l'uomo, facendolo desistere dalle sue intenzioni suicide. A scatenare la sua furia, secondo gli investigatori, sarebbe stata la decisione della ex compagna di interrompere la loro relazione ponendo fine alla convivenza. L'uomo è stato trasferito nella casa circondariale di piazza Lanza. ◀



## ACI CASTELLO Prevista l'installazione di sei telecamere Il borgo dei Malavoglia più sicuro con l'impianto di videosorveglianza

**ACITREZZA.** Più sicurezza nel borgo dei Malavoglia grazie al nuovo sistema di videosorveglianza che sarà realizzato nell'ambito del progetto "Monitoraggio delle Aree marine protette nelle regioni obiettivo convergenza". Un progetto mirato ad innalzare il livello di sicurezza nell'Area marina protetta Isole Ciclopi (gestita da un consorzio costituito dal Comune di Acì Castello e dal Cutgana dell'Università degli Studi di Catania) ed in particolare modo sia del sito naturalistico, sia dell'area portuale di Acì Trezza. Il sistema, finanziato nell'ambito del Pon sicurezza-Programma operativo nazionale Fers, prevede l'installazione di 6 telecamere,

di cui 4 ad Acì Trezza e 2 ad Acì Castello. Nel dettaglio è prevista l'installazione di una telecamera termica a raggi infrarossi, utile anche per il buio notturno, che sarà installata sull'Isola Lachea, mentre nel cuore del paese dei Malavoglia saranno posizionate le altre tre postazioni di videosorveglianza per "osservare" le aree dove si sono registrati furti ai danni dei pescatori e dove sono stati commessi diversi reati ambientali.

Le telecamere saranno installate nel porto vecchio, lungo lo scalo "Palombello" e a villa Fortuna in modo da coprire in maniera più capillare l'area costiera. Le altre due installazioni sono previste



L'area portuale di Acì Trezza

ad Acì Castello in piazza Castello (dove nei giorni scorsi è stata eliminata quella sul maniero normanno su decisione della Soprintendenza). Le postazioni di videodepresa saranno collocate sul piazzale d'accesso al castello, sfruttando due pali di sostegno dell'illuminazione comunale già esistente. Adesso si attende l'autorizzazione della Sovrintendenza ai Beni culturali di Catania per l'installazione delle sei postazioni di videosorveglianza. «Successivamente - ha spiegato il sindaco di Acì Castello, Filippo Drago - inizieranno i lavori ed è probabile che il sistema di videosorveglianza entri in funzione prima della fine dell'anno. È un'opportunità che serve a creare maggiore controllo del territorio e a garantire la tutela dell'Amp. Tale impianto ha una duplice finalità: da un lato servirà a monitorare le opere pubbliche e la loro integrità; dall'altro servirà a contenere i fenomeni criminali». ◀ (a.r.)

## PATERNO' Il maxifurto di rame è avvenuto in contrada Contrasto Ladri smantellano le linee dell'Enel sparite 7 tonnellate di cavi elettrici

Lucia Paternò  
ADRANO

Sette mila chilogrammi di cavi di rame sono stati rubati nell'arco di una notte. Il mega furto di oro rosso, un quantitativo davvero cospicuo, in contrada Contrasto, un'area periferica dove trovano sede diverse aziende. Proprio una di queste è stata la meta scelta dai malviventi.

Nella notte fra mercoledì e giovedì, i ladri si sono intro-



I carabinieri indagano sul furto

dotti nel perimetro del capannone industriale della ditta che produce energia fotovoltaica, la "Gesercon", hanno tranciato e rubato i cavi elettrici collegati ai pannelli fotovoltaici. I ladri, quasi certamente un gruppo, sapevano dove andare a colpire: avranno tenuto d'occhio l'azienda che peraltro è in fase di avvio dei lavori per la distribuzione di quest'energia verde da vendere a qualche ditta privata. L'azienda si trova a breve distanza dalla cen-

trale dell'Enel: sembra comunque strano che quest'ennesimo furto di cavi di rame, un'azione così imponente, è stata portata a termine senza che nessuno si accorgesse di nulla e in poco tempo.

I danni sono stati stimati fra gli 80 i 100 mila euro e, ad essere danneggiate non una, ma due ditte. Sì, perché c'era tanto di quel materiale da rubare nella ditta di energia, che i ladri non sono riusciti a portar via tutto con il mezzo con cui sono giunti nel luogo del furto e quindi hanno rubato un furgone posteggiato poco distante di proprietà di un'altra ditta. Sulla vicenda stanno svolgendo attende indagini i carabinieri del comando stazione. ◀

**La lotta  
al racket**

Sancto accordo per una strategia comune all'insegna della legalità per sostenere le aziende sotto estorsione

«I cantieri edili sono ancora un nervo scoperto sempre più spesso sotto il ricatto della criminalità che va debellata»

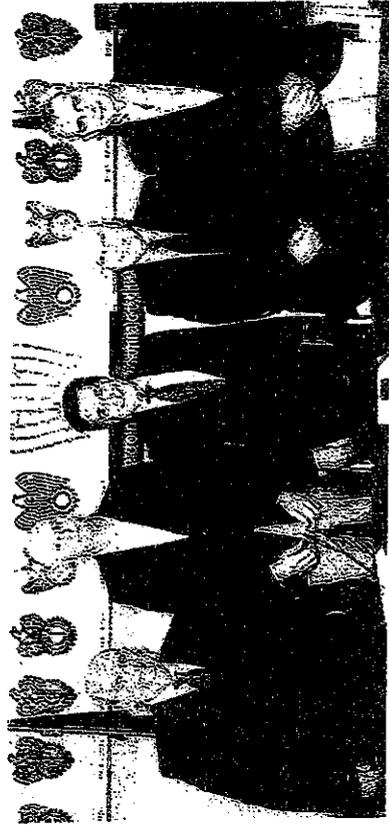
# Sportello Fai in Confindustria Catania Bonaccorsi: «Imprenditori collaborate»

Confindustria e Fai rafforzano l'alleanza per offrire sostegno e assistenza agli imprenditori vittime del racket.

L'intesa raggiunta il 7 ottobre scorso tra gli industriali siciliani e la federazione dell'associazione antiracket con l'istituzione di un presidio Fai nella sede di Confindustria Sicilia a Palermo, diventa operativa anche Catania che fungerà da centro di ascolto e di collegamento per le richieste di aiuto provenienti dalle imprese del territorio. Inoltre, partirà da Catania la sperimentazione di un progetto che coinvolgerà i cantieri edili per la prevenzione delle estorsioni.

«Con questa collaborazione - ha spiegato il presidente di Confindustria Catania Domenico Bonaccorsi di Reburdono, in un incontro svolto oggi nella sede associativa - vogliamo ribadire il nostro impegno nel contrasto ad ogni forma di illegalità e per il sostegno alle imprese pulite. Da diversi anni la sinergia con la magistratura e con le forze dell'ordine, con le quali c'è un'interlocuzione diretta, ci consente di assicurare un supporto concreto ai nostri imprenditori vittime di intimidazioni. Solo quest'anno abbiamo dato la nostra assistenza in quattro casi. Oggi, grazie all'esperienza di associazioni come Fai, in prima linea contro la criminalità organizzata, abbiamo uno strumento in più per combattere il fenomeno estorsivo e per dire ai nostri imprenditori che possono aprirsi con fiducia alla collaborazione e operare nel rispetto delle regole».

Anche per l'Associazione dei costruttori siciliani guidati da Salvo Ferlito, la cooperazione avviata con Fai è fondamentale per aiutare le imprese a resistere: «I cantieri edili - ha detto - sono ancora un nervo scoperto sempre più spesso sotto il ricatto del-



Franco Vinci, Salvo Ferlito, Domenico Bonaccorsi di Reburdono, Tano Grasso, Nico Colombrita

la criminalità che va debellata. Il protocollo sperimentale, che definiremo nelle prossime settimane, consentirà di sostenere più efficacemente le imprese che ancora tentano e non denunciano».

Sulla stessa linea il presidente dell'Ance Catania, Nicola Colombrita, per il quale in un momento di forte crisi economica il rischio che si corre è quello di allentare la guardia su comportamenti che ormai da un decennio sono invece prassi consolidata tra le imprese dell'Ance. «La cosa importante - ha precisato - è mantenere sempre l'ascolto impermeabile a qualsiasi tipo di intimidazione».

Costruire quindi una strategia che prevenga e contrasti le estorsioni è l'idea guida alla base della sperimentazione che partirà proprio dalla provincia di Catania. Dal cat-

teli antiracket piazzati nei cantieri edili in funzione dissuasiva, alla gestione delle violenze estorsive con la più stretta collaborazione delle forze dell'ordine. «Dare visibilità alla scelta delle imprese di non pagare il pizzo - ha spiegato il presidente della Fai, Tano Grasso - ha spiegato il presidente della Fai, Tano Grasso - ha una straordinaria efficacia in termini di prevenzione. Lo dimostra ampiamente l'esperienza maturata in questi anni. Ora dobbiamo costruire un percorso insieme a Confindustria ed Ance che andrà allargato a tutte le altre province». «La prevenzione - ha confermato il direttore di Confindustria Catania, Franco Vinci - è la chiave di volta per battere i fenomeni estorsivi. La sperimentazione che parte da Catania potrà contare su una struttura territoriale capace e competente pronta a fare anche opera di sensibilizzazione tra le imprese».

**LEGALITÀ.** Domenico Bonaccorsi: «Da anni la sinergia con magistratura e forze dell'ordine per assicurare un supporto concreto ai nostri imprenditori»

# Antiracket, cantieri nervo scoperto

● Nico Colombrita: «È importante mantenere l'assoluta impermeabilità a qualsiasi tipo di intimidazione»

Confindustria e Fai hanno sottoscritto un protocollo per l'istituzione di un presidio con il quale si intende sperimentare l'efficacia di un progetto pilota.

**Nelly Scannuso**

«Con questa collaborazione vogliamo ribadire il nostro impegno nel contrasto ad ogni forma di illegalità e per il sostegno alle imprese pulite». È quanto ha affermato ieri Domenico Bonaccorsi di Reburdione, presidente di Confindustria, durante l'incontro sulla legalità svoltosi nella sede di Confindustria.

L'istituzione di un presidio Fai nella sede di Confindustria Sicilia Palermo lo scorso 7 ottobre, nata dall'intesa tra gli industriali siciliani e la Federazione delle associazioni antiracket, diventa operativa anche nel capoluogo etneo. Proprio da qui parte la sperimentazione di un progetto che coinvolgerà i cantieri edili. «Da diversi anni - ha detto il presidente - la sinergia con la magistratura e con le forze dell'ordine ci consente di assicurare un supporto concreto ai nostri imprenditori vittime di intimidazioni».

All'incontro erano presenti anche il presidente della Fai, Tano Grasso, il direttore di Confindustria, Franco Vinci e i presidenti di Ance Sicilia, Salvo Ferlito e Nico Colombrita. «Dare visibilità alla scelta delle imprese di non pagare il pizzo - ha spiegato

Tano Grasso - ha una straordinaria efficacia in termini di prevenzione».

Costruire quindi una strategia che prevenga e contrasti le estorsioni è l'idea guida alla base della sperimentazione. «Si potrà contare - ha affermato Franco

Vinci - su una struttura territoriale capace e competente pronta a fare anche opera di sensibilizzazione tra le imprese». Anche per l'Associazione dei Costruttori Siciliani la cooperazione con Fai è fondamentale. «I cantieri edili - ha detto Salvo Ferlito - sono an-

cora un nervo scoperto sempre più spesso sotto il ricatto della criminalità che va debellata. «La cosa importante - ha precisato Nico Colombrita - è mantenere sempre l'assoluta impermeabilità a qualsiasi tipo di intimidazione». («SEGE»)

**MAFIA E SICUREZZA.** Il ministro degli Interni incontra autorità e imprese

## Minacce a **Confindustria**: un vertice a Caltanissetta

### CALTANISSETTA

●●● Il vertice nazionale per la sicurezza e il contrasto alla criminalità organizzata che si svolge oggi in prefettura a Caltanissetta avrà come tema principale le gravi minacce subite recentemente da **Confindustria**. Il particolare si è appreso ieri.

Proprio dal capoluogo nisseno, alcuni anni fa, è partita la «crociata» di

un gruppo di volenterosi e coraggiosi imprenditori, capitanati da Antonello Montante, che senza alcun timore hanno dichiarato apertamente guerra alla mafia, al pizzo e a quei colleghi collusi che avevano intrecciato nel corso degli anni patti scellerati con le cosche. Una «crociata» che continua ancora oggi e che vede la criminalità, ostacolare sempre e in tutti i modi il

progetto di crescita voluto proprio da questi imprenditori che, rischiando la vita, si sono messi in prima linea per ripristinare la legalità. Il vertice vedrà la partecipazione del ministro dell'Interno Angelino Alfano, del capo della Polizia e dei comandanti di Carabinieri e Guardia di Finanza, nonché del presidente della Regione Crocetta e dei massimi rappresentanti dell'imprenditoria. A Caltanissetta saranno presenti anche Antonello Montante e Ivan Lo Bello. In tutto una settantina i rappresentanti delle istituzioni che prenderanno parte al vertice. **ALESSANDRO SILVERIO**



# Versalis, chimica verde così Ferrari risanerà Priolo Marghera e Porto Torres

LA SOCIETÀ DELL'ENI, 7 MILIARDI DI FATTURATO, DÀ IL VIA A UNA SVOLTA STRATEGICA CHE PERMETTERÀ AI VECCHI "POLI" DI TORNARE A CRESCERE E FARE RISULTATI GRAZIE AI NUOVI PRODOTTI AD ALTO VALORE AGGIUNTO  
**Christian Benna**

*Milano*

Versalis riparte (anche) a Marghera. Nei giorni in cui la conferenza dei servizi sblocca 12 progetti per il recupero del polo chimico veneto ed entra in vigore il decreto sulle bio-raffinerie, la società di Eni (ex Polimeri Europa) definisce il suo piano d'azione per la trasformazione dei suoi impianti nel polo. In ballo c'è un investimento da centinaia di milioni di euro che dovrà trasformare i conti in rosso (40 milioni l'anno) del sito di Marghera in uno degli asset della rinascita del primo gruppo chimico italiano, puntando sulla chimica "verde". Versalis, quasi 7 miliardi di fatturato e 5.770 dipendenti, sta già applicando le cure del piano industriale da 2 miliardi di euro agli altri impianti in perdita, come Porto Torres (polo della chimica da fonti rinnovabili in joint venture con Novamont) e Priolo (nuove linee per produzione di resine di idrocarburi). Ora è arrivato il turno di Marghera: qui il progetto, ancora in discussione, è per la produzione bio-butadiene. È un composto chimico da biomasse da colture no-food utilizzato anche nella fabbricazione di pneumatici e ottenuto in esclusiva da Versalis per Europa Asia e Africa grazie alla joint venture con gli americani di Genomatica. «Il nostro obiettivo - spiega Daniele Ferrari da due anni ceo di Versalis - è centrare il pareggio nel 2016 e arrivare a 300 milioni di Ebit positivo nel biennio 2017-

2018. Contiamo di farcela grazie alla trasformazione dei nostri siti in impianti efficienti, riducendo la produzione delle commodities, come il polietilene; sviluppando accordi mirati sia nel campo della chimica da fonti rinnovabili che nei prodotti ad alto valore aggiunto». Marghera, Porto Torres e Priolo oggi pesano in negativo sui conti di Versalis per circa 200 milioni di perdite l'anno, ma una volta completata la ristrutturazione dovrebbero diventare driver di crescita.

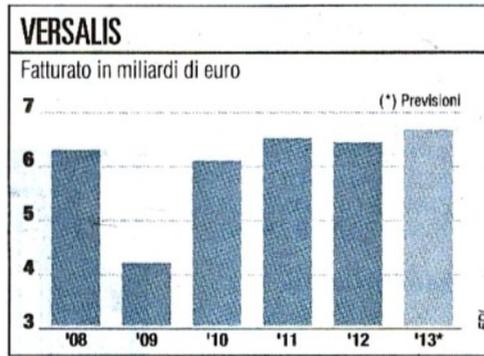
Oggi il 70% del fatturato dipende da commodities non più competitive sul mercato. Per questa ragione la società punta a valorizzare i prodotti chimici a maggior valore aggiunto (elastomeri, stirenici) ad allargare il portafoglio prodotti a quelli della chimica verde (monomeri vegetali, biolubrificanti, bioplastiche) e a nuove applicazioni, come Pharmalene per il biomedicale presentato scorsa settimana al K, la fiera della chimica di Dusseldorf. In futuro Versalis punta a generare un 20% del fatturato ottenuto dalla chimica da fonti rinnovabili, e una percentuale analoga dal business sui mercati emergenti. La rinascita di Versalis è accompagnata dal dinamismo della chimica del quarto capitalismo italiano, da quelle multinazionali tascabili che macinano successi all'estero, e con cui potrebbero nascere collaborazioni. Magari anche a Marghera. Intanto nell'impianto di Mantova, dove il polo petrolchimico continua a soffrire, Versalis ha dedicato una linea alla bioedilizia: da qui nascono prodotti essenziali per l'efficienza energetica degli edifici, come il sistema di isolamento a cappotto termico. Che è uno dei punti forti del catalogo prodotti della Mapei di Giorgio Squinzi, con la quale Versalis potrebbe stringere in futuro collaborazioni.

La settimana scorsa a Crescentino (Vercelli) Mossi&Ghisolfi, ha dato il via libera al primo impianto al mondo di bio-etanolo di seconda generazione da biomasse agricole da colture non alimentari. «Mossi&Ghisolfi dispone di tecnologie di grande interesse - dice Daniele Ferrari - per la produzione di zuccheri da scarti agricoli non alimentari. Il nostro mestiere è utilizzare quegli zuccheri per realizzare prodotti chimici. Perciò le nostre strade possono incontrarsi». Porto Torres, mezzo miliardo di euro di investimenti per sette impianti, e il prossimo anno l'inaugurazione dei primi due, nasce invece dalla joint venture Matrica, con Novamont di Novara, gli inventori del Mater-Bi, per la produzione di bioplastiche. Nel primo semestre dell'anno Versalis ha aumentato la sua presenza nel capitale della società guidata da Catia Bastioli, dal 15 al 25%. «In agenda non c'è l'idea di aumentare ulteriormente la nostra quota, ma se continueranno le collaborazioni non è esclusa l'ipotesi di ulteriori coinvolgimenti». Nel sud Italia, Versalis ha avviato anche una sperimentazione di gomma naturale ottenuta dagli arbusti di Guayaule, frutto di una partnership con Yulex, che porterà all'apertura di un nuovo impianto e che vede la collaborazione nella ricerca di Pirelli.

Anche a Ravenna, nella chimica tradizionale Versalis ha investito 100 milioni. «Non c'è un sito (14 in Europa, 10 in Italia) dove non ci sia un cantiere e un progetto di rinnovamento», dice Ferrari. La rinascita passa anche dall'estero. «Abbiamo aperto una sede a Shanghai, e uffici in India e siglato due joint venture in Malesia e in Corea». La prossima potrebbe arrivare dal Sud America, in Brasile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Nel disegno,  
**Daniele Ferrari**  
ceo di Versalis  
visto  
da **Massimo  
Jatosti**

## IMPRESE &amp; LEGALITÀ

# Il «contagio»? Più se ne parla, meglio si evita

di **Lionello Mancini**

**A**bbiamo dato conto lunedì scorso della ricerca condotta dalle università di Milano e Palermo per misurare la reale presa delle cosche sull'economia in alcune aree del Nord Italia. Ne riparleremo (la ricerca prosegue), ma vale la pena di tornare sull'intervento svolto, alla presentazione in Bocconi, da Paolo Storari, giovane pm della Dda di Milano, che ha illustrato le linee strategiche su cui si muove l'ufficio per quanto riguarda le imprese "malate".

Il criterio guida della Direzione distrettuale milanese è semplice: colpire senza sconti le parti dell'economia e delle imprese ormai contagiate (imprenditori affiliati, attività di copertura di traffici illeciti, business estorti o comprati, ramificazioni nello Stato eccetera), ma con il massimo sforzo possibile alla salvaguardia di aziende efficienti, gestioni sane o sanabili, posti di lavoro. Come? Qui viene il difficile, perché quando l'attenzione per «l'oggetto economia» si trova a fare i conti con i riti e i binari della procedura penale, il percorso si fa stretto. Non di rado - secondo Storari - nelle nostre inchieste ci sono detenuti e così la gestione del processo deve ruotare intorno a quella priorità, la corte viene sollecitata su fronti diversi ed è la legge che stabilisce priorità e urgenze. Inserire tra le incombenze che investono il tribunale anche la gestione di un bene sequestrato diventa un sovraccarico del penale che noi vogliamo evitare». Di conseguenza, la Procura di Milano tende a dividere i percorsi relativi alle persone da quelli che riguardano le cose, affidandosi per queste ultime al Tribunale delle misure di prevenzione,

una sezione concentrata proprio su questo versante, specializzata nelle procedure e nella guida di custodi e amministratori, un manipolo di giudici massimamente interessato a rimettere ordine dove c'è un groviglio ancora vitale per l'impresa e a tagliare dove ciò non sia più possibile.

In questa logica di massima attenzione all'economia, si inserisce il tema del silenzio degli imprenditori - sempre più difficile da decrittare - e della loro collaborazione con gli inquirenti. Sono anni che il capo della Dda, Ilda Boccassini, ripete che ci sono «troppi episodi sospetti ai danni delle imprese, ma zero denunce». Perché questo silenzio? Una risposta, ipotizza la Procura, può forse venire dall'«euristica della disponibilità», termini complicati per dire: «Se lo conosci, lo eviti», come già sperimentato nella campagna contro l'Aids.

Insomma, l'etichetta "omertà" pare troppo sbrigativa per cogliere la complessità del fenomeno obiettivamente inquietante delle mancate denunce ed è forse più probabile che permanga un'eccessiva sottovalutazione dei segnali connessi all'avvicinarsi del pericolo. «Se io - ha esemplificato Storari - so che un certo approccio, una richiesta, una presenza o una proposta apparentemente conveniente, alla fine è costata l'azienda o un'incriminazione al mio collega imprenditore, reagirò in modo più attento ed efficace se mi trovassi in una situazione analoga. Se, invece, le esperienze non circolano, se ognuno pensa di essere un caso a sé e non ci sono ambiti per scambiarsi esperienze, dubbi e difficoltà, ogni imprenditore è una preda più esposta».

*ext.lmancini@ilsole24ore.com*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



[ IL PERSONAGGIO ]

Mineo: ecco perché  
la mia Equitalia  
non è un mostro

Giovanni Valentini a pagina 6

# “Mai più fisco feroce” la svolta di Mineo una Nuova Equitalia dal volto più umano

**“IL CONTRIBUENTE - SPIEGA L'AD DELLA SOCIETÀ DI RISCOSSIONE - NON FARÀ PIÙ LA PALLINA DA PING-PONG TRA NOI, L'AGENZIA DELLE ENTRATE O L'INPS: I NOSTRI SPORTELLI SARANNO DEI CONSULENTI PER I CITTADINI”. INTANTO LA CRISI HA RIDOTTO IL GETTITO E AUMENTATO LE INSOLVENZE E I FALLIMENTI**  
**Giovanni Valentini**

Nel verde dell'Eur, il quartiere direzionale di Roma affollato di palazzi ministeriali e grattacieli del potere economico, la sede del “mostro Equitalia” è un moderno fortillio a vetri circondato da un’inferrata, difeso da doppi ingressi di sicurezza come una banca, protetto dai vigilantes. Questo è, in pratica, il braccio armato del fisco. Da qui, partono le famigerate “cartelle” per riscuotere tasse, tributi e contributi che vengono accertati e iscritti a ruolo dall’Agenzia delle Entrate.

Ma anche qui è arrivato evidentemente il “vento della crisi”, imponendo - se non proprio una rivoluzione copernicana - almeno una ristrutturazione organizzativa e funzionale, per trasmettere ai cittadini l’immagine di un fisco più amico. “Nessuno di noi paga le tasse volentieri”, permette l’amministratore delegato Benedetto Mineo: “Ma il contribuente deve almeno avere la sensazione di pagare un servizio al giusto prezzo”. E con questo viatico incoraggiante, inizia la nostra visita alla “casa del mostro”, che per la verità appare subito ordinata e ospitale, alla scoperta della “Nuova Equita-

lia”.

Istituita dal terzo governo Berlusconi nel 2005 per sostituire la riscossione affidata prima ai privati, per lo più banche, Equitalia è entrata in funzione nell’ottobre dell’anno successivo: in questi sei anni e mezzo ha incassato 53,4 miliardi di euro, più che raddoppiando la media precedente di 3,2 miliardi all’anno. La società è interamente pubblica, posseduta al 51% dalla stessa Agenzia delle Entrate e al 49% dall’Inps. Conta circa 8 mila dipendenti in tutt’Italia, nel 2012 i suoi ricavi sono stati di 925 milioni di euro con un utile di otto.

Fino al 2010, la curva della riscossione è stata in crescita, registrando un aumento complessivo del 77%. E così pure quella della contribuzione spontanea: segno che l’effetto deterrenza delle misure adottate aveva funzionato. Poi, in seguito alla revisione delle norme più odiose come quelle delle “ganasce” alle automobili o peggio ancora dei pignoramenti sulle case, le entrate sono andate diminuendo: -3% nel 2011 e addirittura -13% nel 2012. Tanto che la Corte dei Conti, nel suo Rapporto sulla finanza pubblica del marzo scorso, ha lanciato l’allarme su questo “preoccupante indebolimento”.

È la medesima magistratura contabile dello Stato a riconoscere che “un ruolo significativo l’ha certo avuto il peggioramento del quadro economico”, in molti casi comportando un differimento dei pagamenti attraverso la rateazione e in altri rendendo insolventi i debitori. Il morso della crisi, insomma, ha influito fatalmente anche

sulle tasse.

Nel suo documento, però, la Corte sottolinea che “le novità normative hanno finito per indebolire oggettivamente l’azione di riscossione coattiva dei tributi”, favorendo di conseguenza “il creditore privato munito di titolo esecutivo”, come appunto le banche che possono ottenere più facilmente ipoteche e pignoramenti. E il “decreto del fare”, convertito in legge all’inizio di agosto, ha ulteriormente aggravato la situazione, prevedendo la possibilità di pagamenti dilazionati fino a 120 rate.

Non a caso recentemente Attilio Befera, nel suo doppio ruolo di direttore dell’Agenzia delle Entrate e presidente di Equitalia, ha parlato di una “evasione di necessità” per poi correggersi e dire “evasione di liquidità”. Fuor di metafora, tuttavia, non è un mistero per nessuno che ormai molti contribuenti italiani sono costretti a indebitarsi per pagare le tasse, quando qualcuno non arriva perfino a togliersi la vita per disperazione. Eppure, nei mesi scorsi, era stato lo stesso Befera a dichiarare che il fisco vanta crediti arretrati per oltre 500 miliardi di euro (596 per l’esattezza, secondo la stima della Corte dei Conti).

“Oggi, in piena crisi economica, è chiaro che lo Stato - ammette ora l’amministratore delegato Mineo - non può lasciare fallire le imprese né tantomeno far suicidare i lavoratori o i pensionati”. È arrivato il momento, dunque, di voltare pagina nei rapporti tra il fisco e i cittadini. Serve, insomma, una “Nuova Equitalia” dal volto più umano, per andare incontro alle esigenze dei contribuenti e agevolare

il pagamento delle tasse.

La società pubblica di riscossione ha deciso perciò di potenziare innanzitutto gli sportelli d'informazione, in modo che i suoi impiegati o funzionari diventino consulenti del cittadino: "Il contribuente - afferma ancora Mineo - non deve più fare la pallina da ping-pong tra un ufficio e l'altro, tra Equitalia e l'Agenzia delle Entrate o l'Inps. Viene da noi, presenta il suo ricorso o l'invia anche online e se non riceve risposta entro 220 giorni, il suo debito è automaticamente annullato".

Poi, c'è anche lo "Sportello Amico" che tratta i casi particolari delle fasce sociali più deboli: anziani, pensionati, piccoli imprenditori o artigiani. Con le associazioni di categoria e con gli ordini professionali, intanto, Equitalia ha già raggiunto accordi per inviare "a domicilio" i propri agenti o riservare su appuntamento una "corsia dedicata" per l'espletamento delle pratiche più complesse. E infine, un call center è a disposizione di tutti i cittadini 24 ore su 24.

Quanto ai 596 miliardi di crediti fiscali in sospeso, l'amministratore delegato di Equitalia tiene innanzitutto a precisare che la sua società ha ereditato dalla gestione precedente una parte cospicua di questo "monte debiti". E spiega in dettaglio: "Il 25% circa degli importi dovuti riguarda fallimenti, contribuenti deceduti o nullatenenti, rateazioni che verranno incassate via via nel tempo. Il cosiddetto "magazzino attivo" su cui intervenire, invece, è sensibilmente inferiore. A ogni modo, si tratta complessivamente di circa 12 milioni di contribuenti e il 97% ha debiti con il fisco inferiori ai 50 mila euro, per cui la riscossione è inevitabilmente lenta e difficoltosa".

Che cosa si può o si deve fare, allora, per realizzare finalmen-

te l'obiettivo di "pagare tutti, pagare meno"? O comunque, per ridurre una pressione fiscale che ormai supera il 50% ed è tra le più alte in Europa? Il fisco continuerà a essere "forte con i deboli e debole con i forti", come generalmente si dice? Cioè ad accanirsi sui "soliti noti", quelli che le tasse già le pagano perché lavorano a reddito fisso, e anche volendo non possono evaderle, o magari perché sono cittadini onesti?

Risponde Mineo: "Tutta questa materia non riguarda Equitalia, ma semmai la fase di accertamento che spetta all'Agenzia delle Entrate e all'Inps. Noi trattiamo 18 milioni di cartelle l'anno e cerchiamo di utilizzare al meglio, nell'interesse generale, il kit di strumenti che il governo e il Parlamento mettono a nostra disposizione. I nostri uffici intervengono solo nella fase finale".

Ma, incalzato dal cronista-contribuente, alla fine anche l'amministratore delegato di quella che promette di diventare la "Nuova Equitalia" riconosce con franchezza: "Non c'è dubbio che una pressione fiscale così alta rende più difficile esigere il pagamento delle tasse".

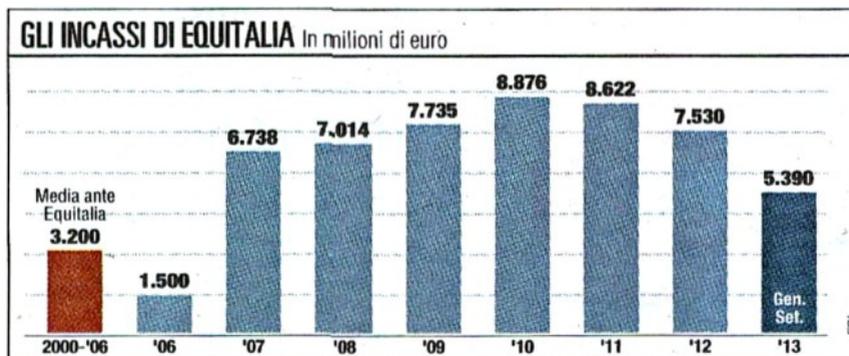
© RIPRODUZIONE RISERVATA  
**[ IL GRUPPO ]**

### Tre società e una divisione per i fondi sequestrati

Equitalia è una società a controllo pubblico (51% Agenzia delle entrate e 49% Inps), nata il 1° ottobre del 2006 e incaricata dell'attività di riscossione di tributi, contributi e sanzioni. Equitalia ha preso il posto di Riscossione Spa, azienda pubblica creata un anno prima dal governo Prodi, che raccoglieva le

attività di esazione in precedenza assegnate a una quarantina di concessionarie private, per lo più di emanazione bancaria. Per recuperare le somme richieste ai cittadini dallo Stato e dagli altri enti pubblici, Equitalia invia avvisi e cartelle di pagamento, che contengono il dettaglio degli importi dovuti (debito, interessi, sanzioni e via dicendo). Tutto ciò che il cittadino paga a Equitalia viene interamente restituito agli enti creditori ad eccezione dell'aggio e delle spese di riscossione. Il gruppo è composto dalla holding Equitalia Spa e da tre società operative sul territorio e strutturate in direzioni regionali e ambiti provinciali: Equitalia Nord, Equitalia Centro, Equitalia Sud.

C'è poi una quarta società, Equitalia Giustizia, nata nel 2008 per gestire il Fondo Unico Giustizia, in cui lo Stato fa confluire le risorse recuperate dai sequestri derivanti dalla lotta alla criminalità. Inoltre, Equitalia Giustizia si occupa della gestione dei crediti relativi alle spese di giustizia conseguenti ai provvedimenti passati in giudicato o divenuti definitivi. Per quanto riguarda l'operatività del gruppo, l'elemento cruciale, al centro di tante polemiche, è la riscossione a mezzo ruolo coattiva, che riguarda il recupero delle somme che, richieste dall'ente creditore, non sono state versate. L'iter di riscossione parte con l'invio della cartella di pagamento, in cui sono indicate le informazioni contenute nel ruolo. Trascorsi 60 giorni dalla notifica, se il cittadino non paga e non interviene un provvedimento di sospensione o annullamento del debito, Equitalia è tenuta a svolgere ogni azione cautelare ed esecutiva (per esempio fermi, ipoteche e pignoramenti) utile alla riscossione delle somme iscritte a ruolo, secondo i tempi e le modalità previsti dalla legge.



**Il modello.** Il programma Amva di Italia Lavoro offre 5.500 euro a contratto

# Bonus extra alle imprese che assumono apprendisti

■ Tra le tante ipotesi al vaglio del Governo per dare attuazione alla Youth Guarantee in Italia c'è il programma Amva (Apprendistato e mestieri a vocazione artigianali). Gestito da Italia Lavoro, punta a promuovere l'assunzione con contratto di apprendistato di circa 16mila giovani, avviare più di 3mila tirocini e favorire il passaggio di 3mila Neet da uno stato di inattività alla ricerca attiva del lavoro. Una sorta di laboratorio in piccolo - con a disposizione un budget di 134 milioni - in cui si sperimentano nuove ricette per dare lavoro ai giovani.

Il bando sull'apprendistato - ancora aperto fino al 31 dicembre nelle regioni del Sud - mette a disposizione delle aziende 5.500 euro per ogni giovane assunto con contratto per la qualifica e per il diploma professionale, e di 4.700 euro per quello professionalizzante. Rispetto all'obiettivo iniziale di coinvolgere 16mila giovani le domande per assumere apprendisti hanno raggiunto quota 28.854 e in base ai contributi già assegnati emerge che circa la metà delle assunzioni ricade in due soli ambiti: manifatturiero e commercio. A livello dimensionale, invece, a farla da padrone sono le piccole aziende con meno di dieci addetti (65%).

Altro pilastro del programma sono le botteghe di mestiere, individuate sul territorio nei settori tradizionali del made in Italy. Finora ne sono state create 139, sia all'interno di grandi aziende del calibro di Zegna, Dolce&Gabbana o Caffarel, ma anche pool di piccole e medie imprese unite per avvicinare i giovani ad antichi mestieri, come il caso delle Marche dove è stata aperta una bottega per il recupero di strumenti musicali. A ciascuna bottega vengono assegnati 2.500 euro al mese per il tutoraggio svolto verso i giovani stagisti e ai ragazzi viene pagato un rimborso spese mensile di 500 euro per un massimo di sei mesi.

Infine, per favorire il passaggio dei Neet da uno stato di inattività alla ricerca attiva del lavoro sono promossi 3mila tirocini per i giovani residenti in Calabria, Campania, Puglia e Sicilia, attraverso borse di importo variabile in funzione del tipo di percorso avviato: 500 euro al mese per gli stage svolti in aziende con sede nelle quattro regioni interessate, quota che sale a 1.300 euro al mese per i tirocini "in mobilità" (svolti all'interno di società con sede operativa in un'altra regione).

**Fr. Ba.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## NUMERI

**134 milioni**

### Il budget

Sono le risorse a disposizione per promuovere contratti di apprendistato, tirocini all'interno delle botteghe di mestiere, facilitare trasferimenti di azienda verso giovani imprenditori e trovare lavoro ai Neet

**1.300 euro**

### Il rimborso spese

È la borsa di tirocinio mensile per gli stagisti «in mobilità» del programma «Neet»



## *Alle reti d'impresa vanno concessi bonus a misura di Pmi*

**S**ono una commercialista e promuovo le aggregazioni delle imprese in rete, perché credo profondamente nella filosofia aggregativa. Ho letto sul Sole 24 Ore che Confindustria, facendosi portatrice di un'istanza delle imprese in rete, chiede all'amministrazione finanziaria il rinnovo del provvedimento legislativo che consente di detassare gli utili investiti dalle società per lo sviluppo delle reti: il risparmio d'imposta si è tradotto in investimenti innovativi finalizzati alla realizzazione del programma di rete, ma l'agevolazione ora è scaduta. Vorrei avanzare un'ulteriore richiesta delle imprese in rete: qualora venisse rinnovata l'agevolazione fiscale per ottenere la detassazione, l'iter di asseverazione e i costi che le imprese devono sostenere siano alla portata anche delle Pmi, per massimizzare i benefici fiscali anche di investimenti di valore economico contenuto. Il costo di asseverazione, in parte a carico della rete e in parte a carico di ogni azienda che partecipa, a fronte di investimenti non particolarmente elevati, è infatti proporzionalmente molto oneroso. La detassazione, fatte le dovute verifiche, deve essere un sistema premiale, non un ulteriore adempimento con modalità e costi che svuotano di significato il beneficio.

Cristiana Tommesani

email



## IL DOSSIER: LA LEGGE DI STABILITÀ

# I conti pubblici

## La manovra in Parlamento partiti pronti all'assalto un conto da 10 miliardi

*Imu, cuneo, statali, Cig: le possibili modifiche*

Oggi la legge di stabilità a Bruxelles: così gli emendamenti parlamentari rischiano di zavorrarla. Immobili, il Tesoro smentisce il centrodestra sui nuovi aggravati

## Manovra, un assalto da 10 miliardi

*Imu, cuneo fiscale, statali e Cig: ecco tutti i costi delle modifiche dei partiti*

Monta il malumore: Pd e Pdl hanno  
preparato montagne di emendamenti  
Pressioni di **Confindustria** e sindacati

Oggi il documento a Bruxelles  
Immobili, centrodestra contro le nuove  
tasse ma il Tesoro smentisce aggravati

ROBERTO PETRINI

**L**A DILIGENZA della legge di stabilità inizia da domani un percorso assai pericoloso. Tra le gole delle Commissioni parlamentari stanno affilando le armi e preparando gli agguati i Sioux.

I partiti, Pd e Pdl sono già pronti a scrivere montagne di emendamenti che, se dovessero essere approvati, potrebbero appesantire la manovra di 8-10 miliardi. In questo caso l'esame di Bruxelles, dove il testo arriva oggi, potrebbe essere severo. Le critiche alla legge di Stabilità finanziaria 2014 fioccano e monta il malumore da parte di partiti, sindacati (che oggi vaglieranno l'ipotesi di uno sciopero) e **Confindustria**. Tanto più in vista della tornata elettorale di primavera che riguarderà almeno le elezioni europee. Troppo esiguo il cuneo fiscale da 14 euro al mese: il Pd propone di concentrare le risorse verso i redditi più bassi, ma l'importo resterebbe esiguo e non è escluso che durante il percorso parlamentare si tenti il colpo, senz'altro più popolare, di raddoppiare i 2,5 miliardi oggi disponibili e tenere conto anche dei figli a carico. Troppo onerosa viene giudicata, soprattutto dal centrodestra, la sostituzione dell'Imu con la triade Trise-Tari-Tasi. Anche se il ministero dell'Economia nega un appesantimento delle tasse con il superamento dell'Imu (ieri ha emesso una nota in questo senso) il Pdl non ci sta: ed è proprio il presidente della Commissione Finanze della Camera Capezzone che annuncia la linea: «Secondo i nostri calcoli c'è il rischio di una stangata». Resta aperta la questione della sanità: scongiurati i tagli ora la Lorenzin e le Regioni vogliono evitare l'aumento dei ticket. C'è una intesa di massima con il governo, ma manca ancora la norma che dovrà essere inserita, insieme al nuovo patto per la salute nella legge di Stabilità. In

tutto sono 2 miliardi. La partita degli oltre 3 milioni di statali bolle: ci sono forti pressioni per rivedere i tagli soprattutto per il comparto sicurezza. Per Gasparri (Pdl) è una parola d'ordine. Anche le risorse per la cassa integrazione vengono considerate insufficienti dai sindacati. E non è detto che il taglio lineare delle agevolazioni fiscali (dai mutui alla sanità), già oggetto di critiche da parte del Pd, possa passare indenne il passaggio di Senato e Camera. In tal caso la sostituzione della clausola di salvaguardia imporrebbe di trovare una nuova «garanzia» di 3 miliardi già dal 2015.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La legge di stabilità in cifre**



**3,7 miliardi**  
gli sgravi fiscali di cui:



**1,5 miliardi**  
per ridurre l'Irpef ai redditi medio-bassi



**1 miliardo**  
per ridurre i contributi sociali alle imprese



**3,9 miliardi**  
per interventi vari



**1 miliardo**  
per investimenti degli enti territoriali



**500 milioni**  
per pagare debiti commerciali



**2,5 miliardi**  
per nuovi progetti

**Maggiori risorse per 8,6 miliardi + 3 miliardi il nuovo deficit**



**3,5 miliardi**  
di tagli di spesa di cui:



**2,5 miliardi**  
di tagli al bilancio



**1 miliardo**  
di tagli alle regioni



**1,9 miliardi**  
da interventi fiscali



**900 milioni**  
dall'aumento del bollo sulle attività finanziarie



**3,2 miliardi**  
da dimissioni e rivalutazioni cespiti

**Letta**

“La legge di Stabilità è fatta per forza di cose di due tempi: oggi e il passaggio parlamentare. Abbiamo dovuto correre e ci saranno aggiustamenti da mettere a punto”

**Alfano**

“È l'inizio di un percorso che andrà certamente perseguito con ulteriore convinzione nel futuro e soprattutto rafforzato e migliorato in Parlamento”

**Epifani**

“È una manovra che va apprezzata, ma che può essere migliorata dal Parlamento, specie sul fronte degli interventi sociali, come pensioni e non autosufficienti”

**Il cuneo fiscale**

**Pressing per raddoppiare le detrazioni sul lavoro**



**+2,5 MILIARDI**

OGGETTO del contendere da settimane l'operazione cuneo fiscale rischia di essere un nuovo scoglio durante la riscrittura in Parlamento. Per ora le risorse stanziare per l'aumento delle detrazioni fiscali ammontano a 1,5 miliardi (più 1 per le imprese): come è

noto per i redditi intorno ai 15 mila euro si tratta di 14 euro al mese. Sindacati e Confindustria dicono che è poco. Il Pd, sia di area renziana sia lo stesso Cuperlo, propongono di concentrare le risorse verso i redditi più bassi. E' scontato che in Parlamento la questione del cuneo torni sotto il fuoco dei partiti. Allora le richieste potrebbero salire e si potrebbe tornare all'ipotesi di 5 miliardi da destinare a lavoratori e imprese. In questo caso servirebbe il doppio di ora: dunque altri 2,5 miliardi.

**La casa**

**Il Pdl teme il rischio stangata e insiste per alleggerire la Tasi**



**+2 MILIARDI**

LA QUESTIONE della tassazione della casa è l'altra mina che potrebbe far saltare il banco. Per la nuova tassa, la Tasi, è stato previsto un gettito di 3,7 miliardi: rispetto ai 4,7 dell'Imu si tratta di 1 miliardo in meno che verrà compensato da trasferimenti ai Comuni. Ieri tutto ciò è stato conferma-

to dal Tesoro con una nota, ma il Pdl non ci sta. Il presidente della Commissione Finanze Capezzone dice che il calcolo dell'Economia è fatto sull'aliquota base (1 per mille della rendita catastale), che non tiene conto che i Comuni potranno portare l'aliquota fino al 2,5 per mille e che c'è il «rischio stangata». Di fatto per rendere la nuova Imu meno pesante, come vorrebbe il Pdl, bisognerà trovare almeno 2 miliardi in più. Senza contare che c'è sempre pendente la seconda rata 2013: cancellarla costa 2,3 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La Sanità

### La Lorenzin ha evitato la scure ma resta lo spettro dei ticket



LA RINUNCIA ai tagli alla Sanità è già costata 2,6 miliardi. La retromarcia per cui si è battuta la ministra per la Sanità Beatrice Lorenzin, ma anche il presidente della Conferenza delle regioni Vasco Errani, è stata salutata positivamente un po' da tutti. Tagli lineari a

ospedali e spesa farmaceutica avrebbero colpito in modo indiscriminato. Resta aperta tuttavia la questione dei ticket sulla specialistica e la diagnostica che scattano dal 1° gennaio del 2014. Il governo ha preso un impegno politico con le Regioni a non farli scattare: il campo è quello del patto della salute, che dovrà essere rinnovato entro fine anno. I due miliardi sono stati considerati nel patto, ma mancano la norma e le relative coperture che dovranno essere considerate quando l'accordo dovrà essere presentato, come avvenne l'anno scorso con il governo presieduto da Mario Monti, come emendamento alla legge di stabilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il Fiscal compact

### Clausola di salvaguardia in forse via alla caccia a nuove garanzie



LA CLAUSOLA di salvaguardia imposta dal Tesoro per garantire da eventuali sfondamenti sui conti pubblici rischia di essere un nuovo terreno di scontro. E' uno dei motivi che ha indotto il malumore del viceministro dell'Economia Fassina. Si tratta di cifre ingenti: 10 miliardi a regime

nel 2017, a partire dal 2015.

Non a caso è stato fissato il 2015 come data di partenza perché da quell'anno parte il primo test del Fiscal compact: si tratta del trattato, firmato in piena crisi greca, che impone di ridurre la quota che eccede il 60 per cento del debito di un ventesimo all'anno. Il catenaccio riguarda il taglio dal 19 al 18 per cento delle detrazioni fiscali che investono molti aspetti della vita quotidiana: dai mutui, alle spese sanitarie, alle polizze assicurative. Se salta la clausola bisognerà sostituire la garanzia con 3 miliardi a partire dal 2015.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le rendite finanziarie

### Verso lo scambio con i bolli ma il saldo sarà negativo



L'AUMENTO della tassazione delle rendite finanziarie dal 20 al 22 per cento avrebbe risposto ad una serie di questioni: la prima è che le tasse sulla finanza si sarebbero avvicinate a quelle sul lavoro; la seconda è che il nostro livello di imposizione si sarebbe avvicinato al livello europeo. All'ultimo

momento la misura è stata tolta per l'opposizione del Pdl. Ora la ricomposizione potrebbe portare in sede parlamentare a riesaminare la questione della tassazione delle rendite finanziarie su spinta del Pd. La questione non è a somma zero: una reintroduzione della tassazione delle rendite al 22 per cento porterebbe un gettito di 500 milioni, tuttavia potrebbe nascere la tentazione di sopprimere la nuova imposta di bollo sulle attività finanziarie, che tocca trasversalmente tutti i risparmiatori, e dà un gettito di 900 milioni. Alla fine di questa partita servirebbero 400 milioni in più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Statali e Cig

### Pubblico impiego, troppi tagli Più risorse per la cassa in deroga



IL FRONTE dei tagli agli statali è caldo. Per il blocco dei contratti e soprattutto la scure sugli straordinari. Per quanto riguarda il comparto sicurezza quest'ultima questione è assai sentita da forze dell'ordine e vigili del fuoco spesso in straordinario per manifestazioni e interventi urgenti. Il Pdl

Gasparri è già stato esplicito nei giorni scorsi: «Più soldi alle forze dell'ordine», ha detto. Inoltre c'è la questione della cassa integrazione in deroga, destinata alle piccole imprese artigiane e commerciali: i 600 milioni, che porterebbero il budget per il 2014 a 1,6 miliardi, vengono ritenute insufficienti e mancherebbero all'appello circa 300 milioni. Senza contare l'intera partita delle spese «indifferibile» e per investimenti che hanno toccato un po' tutti i settori: Ferrovie, Anas, autostrade, lavori socialmente utili, autotrasportatori. Non è escluso che le lobby parlamentari si mettano in movimento, per finanziare anche chi è stato escluso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CUNEO FISCALE****Sulle assunzioni i risparmi maggiori alle donne e agli under 35 nel Sud**

Servizio ▶ pagina 2

**Legge di stabilità**  
IL CUNEO FISCALE**Il cumulo**

La nuova deduzione si può sommare alle altre agevolazioni sul lavoro

**Impatto variabile**

L'abbattimento della base imponibile dipende dal costo totale del neoassunto

**Sconto Irap più alto sulle assunzioni al Sud**

Dal test di convenienza i risparmi maggiori riguardano donne e under 35 reclutati nelle regioni svantaggiate

**LE CONDIZIONI**

Sgravio triennale assegnato solo in caso di aumento dei dipendenti presenti nell'organico dell'azienda

PAGINA A CURA DI

**Francesca Barbieri**  
**Alessandro Rota Porta**

■ Uno sconto Irap extra alle aziende che assumono a tempo indeterminato fino a un massimo di 15mila euro a lavoratore. Insieme al taglio dei premi Inail e alla restituzione totale dell'addizionale Aspi in caso di stabilizzazione dei contratti a termine, è questa la ricetta "light" messa a punto dal Governo con la legge di stabilità per tagliare il cuneo alle imprese. Primi passi nella direzione di abbattere una pressione fiscale e contributiva che in Italia supera il 53% e ci posiziona al penultimo posto nel ranking Ocse.

A partire dal prossimo anno d'imposta le aziende potranno godere delle nuove deduzioni Irap: non si tratta di un bonus a pioggia, ma potrà essere richiesto dai datori di lavoro che arricchiscono lo staff dei dipendenti a tempo indeterminato rispetto al periodo d'imposta precedente, tenendo conto anche di eventuali tagli di lavoratori che si sono verificati in società controllate o collegate.

L'aspetto interessante sta nel

fatto che le deduzioni in questione sono cumulabili con quelle già introdotte dalla legge di stabilità dello scorso anno, che si differenziano a seconda dell'identikit del lavoratore assunto o della sede territoriale dell'impresa (si veda l'infografica a lato). Si parte con 7.500 euro di sconto ordinario, che salgono a 13.500 euro per le donne e gli under 35, per passare a 15mila al Sud e a un massimo di 21mila euro sulle assunzioni di giovani lavoratrici nelle regioni meridionali svantaggiate.

Gli effetti degli abbattimenti della base imponibile Irap variano a seconda del costo annuale del lavoratore interessato. Prendendo, per esempio, come riferimento un costo annuale di un addetto a tempo indeterminato, over 35 (impiegato tecnico) di un'azienda del settore metalmeccanico - che ovviamente allarghi la base occupazionale - pari a 43.800 euro, si andrà a utilizzare la deduzione teorica di 31.770 euro (deduzione "ordinaria" + nuova deduzione + contributi previdenziali/assistenziali e premi Inail), visto che non supera il limite massimo rappresentato dal costo stesso. In questo caso, applicando l'aliquota del 3,90% risulta un risparmio d'imposta di 1.239 euro per tre anni, 585 euro in più grazie all'applicazione della nuova norma e che si applica per un triennio. Il "vantaggio" Irap - che ovviamente è legato al costo an-

nuale del lavoro - è maggiore nelle regioni del Sud: qui, ipotizzando il caso di un impiegato assunto da un'azienda commerciale, il risparmio d'imposta sale a 1.504 euro.

Lo sconto Irap si può "sommare" ad altri bonus sulle assunzioni, come per esempio l'incentivo introdotto dal Governo Letta per gli under 30, quello per chi assume donne e over 50, o disoccupati di lunga durata. Ma non è detto che in questi casi lo sconto Irap sia maggiore. Facciamo l'esempio di un disoccupato o cassintegrato da almeno due anni: gli sgravi di cui alla legge 407/90 consentono, da un lato, di dimezzare il costo del lavoro, ma il risparmio ai fini Irap è quasi sempre inferiore. Riprendendo il caso dell'impiegato tecnico, che costa all'azienda 43.800 euro, con il bonus disoccupati di lunga durata si realizza un abbattimento del costo a poco meno di 22mila euro, per cui la deduzione massima dalla base imponibile Irap scende da 31.770 euro a poco più di 27mila euro e il risparmio d'imposta passa da 1.239 euro a 1.058 euro.

Peraltro, questa tipologia di sgravio contributivo (insieme al reinserimento di lavoratori in mobilità) potrebbe rivelarsi l'unica strada di abbattimento del costo del lavoro possibile, nel caso in cui con l'assunzione non si allarghi la base occupazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

